

## CREATURE DI SABBIA: UN ATTO DI CONCRESCENZA CULTURALE

La creatura di sabbia del romanzo di Ben Jelloun, da cui questo progetto prende ispirazione, è una creatura mutevole, plasmabile, capace di ridefinire sé stessa e resistere alle pressioni esterne con coriacea forza. È stato facile quindi osservare una forte convergenza simbolica tra il personaggio del romanzo e le quattro artiste in mostra: la tunisina Rafika Ferchichi, la marocchina Salma Hilmi, e le iraniane Khathereh Safajoo e Mehrnoosh Roshanaei.

Mediante una selezione pubblica rivolta a studenti provenienti da paesi di cultura araba e islamica, le quattro artiste hanno preso parte, la primavera scorsa, a una residenza d'artista e a momenti formativi sui temi della disuguaglianza di genere, delle discriminazioni e della violenza sessista. Il risultato di un percorso di circa sei mesi, affiancato da esperti di rilievo internazionale e dai curatori del progetto, ha portato alla formalizzazione o al perfezionamento di quattro opere sulle quali le artiste stavano già lavorando. Attraverso una pluralità di linguaggi espressivi, le artiste si sono confrontate con la riscoperta delle proprie radici e hanno affrontato il limite percettivo delle diversità culturali parlando un linguaggio universale.

**Rafika Ferchichi**, figlia e nipote di tappezziere, utilizza la iuta e l'asfalto per realizzare tappeti nei quali inserisce vari materiali simbolici, in linea con la sua ricerca. Opere scultoree come simboli di connessione tra passato e presente, che rappresentano un'immersione nella conoscenza, nella storia e nella cultura personale dell'artista. Il tappeto rappresenta il suo spazio intimo e Rafika invita lo spettatore ad attraversarlo, compiendo così un gesto di liberazione, di superamento delle barriere dell'individualità per partecipare a una connessione più ampia, dove la memoria collettiva diventa un punto di incontro e di condivisione.

La video installazione di **Mehrnoosh Roshanaei** è un omaggio alle vittime della rivolta rivoluzionaria Zan Zendegi Azadi (Donna Vita Libertà) in Iran. Attraverso la rappresentazione di un'eclissi lunare, l'animazione 3D simboleggia lo sconvolgimento e la distruzione causati dalla rivolta. La componente sonora del lavoro, la voce fuori campo di una madre che canta una nenia al figlio defunto e il successivo sparo, porta alla luce la perdita e la sofferenza umana in modo tangibile. L'artista sembra sfidare il pubblico a riflettere sulla necessità di cambiamenti, interrogandosi sulla propria posizione e responsabilità di fronte alle ingiustizie e alle sofferenze che affliggono la società.

L'opera dell'artista iraniana **Khathereh Safajoo** è la sintesi di un ricordo di infanzia, un'opera immersiva che diventa richiamo alla coscienza collettiva.

L'opera di **Salma Hilmi** nasce da un'app per smartphone pensata come strumento per la prevenzione della violenza sulle donne. Le testimonianze di donne, visive e sonore, raccolte da Hilmi, sono state tradotte in un'installazione multimediale di testi e suoni che chiude il percorso della collettiva e coinvolge il pubblico in un'esperienza emotiva e riflessiva. Su una delle pareti della stanza, inoltre, campeggia uno specchio, simbolo di introspezione e auto-riflessione attraverso il quale l'artista crea un momento di connessione intima, spingendo ognuno a confrontarsi con la propria percezione e comprensione della violenza di genere. "Dio creò gli esseri umani a partire da una sola persona o anima" recita un verso

**Creature**  
مخلوقات الرمل  
**di Sabbia**

**ML** MINISTERO del LAVORO  
e delle POLITICHE SOCIALI

**REGIONE PUGLIA**

**PUGLIA SOCIALE**

AGENZIA PER IL PATRIMONIO CULTURALE  
EUROMEDITERRANEO

**CITTÀ DI LECCE**

positivo  
diretto

POLO  
BIBLIO · MUSEALE  
DI LECCE

NOI  
Salento  
Centro  
Culturale  
Islamico

del Corano che si trova in una posizione centrale dell'installazione, un potente appello all'unità contro la violenza di genere, che sottolinea che ogni individuo, indipendentemente dal genere, è una parte essenziale della stessa anima universale.

Andrea Laudisa,  
Alice Caracciolo  
**Curatori della mostra**